

ANALISI D'OPERE

STORIA DELLE DOTTRINE E DEI FATTI ECONOMICI

EDUARDO IBARRA Y RODRIGUEZ, *El problema de las subsistencias en España al comenzar la edad moderna*, un op. di pagg. 34, II. ed., Madrid, E. Giménez, 1935.

Publicato per la prima volta nel 1926 nella rivista « Nuestro Tiempo », ripubblicato in « El Cortador » subito e recentemente ancora nella rivista madrilenza « La Carne », per accedere alle molte richieste che gli pervenivano dall'estero, l'A., ch'è professore di storia all'Università di Madrid, ha fatto stampare a parte, nel fascicolo che recensiamo, una seconda edizione del suo scritto. In esso si parla propriamente dei problemi giuridico-sociali ed economici dell'approvvigionamento della carne in Spagna intorno al secolo XVI. Dato l'argomento, l'indagine, interessantissima, specie per noi che di studi di storia economica spagnuola ne vediamo pochi, abbraccia sia l'approvvigionamento vero e proprio delle carni, come la macellazione, la vendita e soprattutto i prezzi. All'uopo l'A. si è in parte servito dei noti dati raccolti dallo Hamilton, li ha integrati e, in base a rilievi sui salari del XVI secolo, ha potuto accennare a comparazioni che permettessero di dare un'idea sul significato dei prezzi raccolti. Abbiamo detto accennare: infatti e i dati disponibili e il metodo non hanno permesso di più. Ma ciò non toglie che sia pel testo, sia per le ricche note bibliografiche e documentarie questo denso opuscolo sia veramente interessante e degno di segnalazione.

A. FANFANI

HANS ROSENBERG, *Die Wirtschaftskrisis von 1857-59*, Beiheft 30 zur « Vierteljahresschrift für Sozial- und Wirtschaftsgeschichte », un vol. di pagg. 210, Berlin, Kohlhammer, 1934.

Mentre per l'epoca precedente il materiale più importante per le ricerche storiche ci è offerto da documenti ed atti, per quella successiva non vi hanno che relazioni di giornali. Il presente lavoro vuol dare un'accurata raccolta di tale materiale. Forse si insiste troppo sulle particolarità storiche di questa crisi. In realtà, una crisi internazionale fu già quella del sistema di Law e dell'espansione del Mare del Sud. Opportunamente è ricordato che cinquanta anni del secolo XIX rappresentano il superamento del punto culminante dello sviluppo capitalistico dallo stadio commerciale a quello tecnico-industriale.

La produzione dei fattori produttivi fu anch'essa colpita ed aspramente dalla crisi. Si fa giustamente notare che, ad onta della grande importanza del movimento dei metalli preziosi, va considerata anche la espansione del credito, fra i fattori dell'incremento della produzione. I salari restano indietro rispetto ai prezzi nella fase espansiva; si affermano però più intensamente dei prezzi nella crisi, sicchè il livello dei prezzi, ridotto dopo la crisi, finisce per giovare ai percettori di salari e di redditi fissi; mentre gli imprenditori, dopo aver realizzato alti profitti nell'espansione, sono colpiti da riduzioni di dividendi e da fallimenti.



In particolare si nota come il crollo degli effetti si ripercosse sulla Borsa di Parigi, particolarmente avida di emissioni; come le favorevoli raccolte agricole europee cagionarono la caduta del prezzo dei grani in America nell'agosto 1857. In America la crisi dei prodotti si trasformò in crisi bancaria. Prima crollò il corso delle azioni ferroviarie. L'Inghilterra, la finanziatrice del commercio americano, fu colpita dalla crisi nel novembre. Amburgo fu travolta nella crisi attraverso i crediti, coi quali lavorava nei Paesi nordici. « Il mondo è un'unità — scriveva la Camera di Commercio di Elberfeld nella Relazione del 1857 —; l'industria e il commercio lo hanno ridotto ad unità ».

L'Inghilterra superò la crisi con sorprendente rapidità. Ma, mentre fino allora il capitale inglese si era diretto verso gli Stati Uniti, l'Europa Occidentale e Centrale cominciò a rivolgersi allora verso l'India Orientale e gli altri Paesi dell'Impero Britannico, Canada ed Australia.

Gli Stati Uniti e il Canada, a seguito della crisi, che aveva danneggiato le finanze statali oltre che le loro industrie, passarono al protezionismo. La tariffa Monill del 1861 troncò definitivamente l'epoca liberista degli Stati Uniti, apertasi nel 1846. In Austria gli industriali non riuscirono ad ottenere l'abbandono dei saggi introdotti nel 1853; ebbero però la promessa che fino al 1865 i saggi non sarebbero stati ridotti. In tal modo l'Austria si trovò con le mani legate di fronte al piano dell'ingresso nella lega doganale. Questa però, che comprendeva non solo l'agricoltura favorevole al libero scambio, ma anche l'industria manifatturiera, la tessitura di Sassonia e l'industria meccanica dell'Occidente, riuscì a penetrare nella rete dei trattati dell'Europa Occidentale attraverso l'accordo con la Francia.

In tal modo constatiamo come la crisi del 1857 non può essere riguardata solo come una fluttuazione nei cicli generali della congiuntura, in quanto diede luogo a importanti mutamenti della struttura economica.

H. SIEVEKING

MAX WEBER, *Die protestantische Ethik und der Geist des Kapitalismus*, un vol. di pagg. 206, Tübingen, J. C. Mohr, 1934.

L'editore tedesco ha creduto bene di ristampare il ricercatissimo saggio del Weber, il che dimostra che, malgrado gli sdegni dei puristi contro tutti coloro che tentano di costruire il concetto di « capitalismo », il numero di coloro che s'interessano al problema non s'assottiglia.

Che noi ricordiamo la tesi di questa opera del Weber ci sembra superfluo, avendone già parlato in questa rivista (cfr.: *Riforma e capitalismo moderno nella recente letteratura*, fasc. luglio 1930 di questa rivista); che ne ricordiamo le recenti critiche del Robertson o le nostre è anche inutile, avendolo fatto e su questa rivista e in altri scritti. Solo avvertiremo che il passo con cui il Weber chiude la prefazione, alludendo ai caratteri antropologici che possono aggiungere qualche spiegazione al problema delle origini dello spirito capitalistico, può dare indicazione di un oggetto di ricerca che, dati gli odierni sviluppi della costituzionalistica, dovrebbe risultare interessante.

Comunque l'aver ristampato il classico saggio del Weber è stata ottima cosa, date le difficoltà con le quali si poteva ritrovare l'opera che lo raccoglieva: *Gesammelte Aufsätze zur Religionssoziologie*.

A. FANFANI